



Confidi Veneziano, fatturati al minimo per le piccole aziende artigiane

martedì 13 novembre 2007

Fatturati al minimo storico per le PMI a causa di una politica fiscale penalizzante. E per le piccole imprese diventa sempre più difficile resistere ad una congiuntura complessa.

È l'allarme che emerge dall'analisi comparativa di Cofidi Veneziano sui bilanci 2005 e 2006 di un campione significativo di aziende associate. Numeri che evidenziano un aumento della percentuale di imprese che tendono a spostarsi verso fasce di fatturato basse. Di converso, però, crescono gli utili per le fasce di fatturato più alte, creando un gap tra le diverse realtà aziendali che stende un velo di preoccupazione sul futuro economico dell'economia in provincia di Venezia. Un fenomeno che il direttore di Cofidi Veneziano Mauro Vignandel cerca di chiarire: "lavorando sotto il profilo finanziario con numerose aziende, abbiamo l'impressione che l'aumento degli utili a fronte di un decremento del fatturato sia legato innanzitutto alle politiche fiscali del Governo che, come conferma anche la Finanziaria 2008, prevede meno deduzioni e in questo modo amplia la base imponibile per il prelievo fiscale. Esempi possono essere la non totale detraibilità delle auto e dei costi accessori nei parchi mezzi aziendali, la non deducibilità dei terreni anche se acquistati per realizzare immobili artigianali e l'allungamento dei leasing da 8 a 15 anni. Una situazione che spinge sempre più verso il basso le piccole aziende, che non trovano il modo di rialzare il capo e innestarsi in una congiuntura economica dai contorni ancora molto incerti".

Ad una diminuzione dei fatturati, però, risultano di converso in crescita gli utili fiscali. La percentuale delle aziende "in rosso" scende dal 10,4% del 2005 al 10,1% del 2006 ed è in leggero calo anche la percentuale delle PMI che si attestano attorno ai 10mila euro di utili all'anno (17,5 nel 2005, 16,7% nel 2006); aumentano invece le aziende in attivo oltre i 10mila euro, con una progressione netta (39,9% nel 2005, 43,8% nel 2006) della percentuale dai 25 mila euro in su.

È un quadro che evidenzia come a reggere oggi siano quasi esclusivamente le aziende con fatturati importanti.

Sulla traiettoria politica, che pare destabilizzare le piccole imprese, interviene il presidente di Cofidi Veneziano, Antonio Sartorello. "È evidente - dichiara critico - che il Governo ha intrapreso una politica fiscale che ha come obiettivo prioritario quello di aumentare la base tassabile. Come conseguenza indiretta ha però quella di limitare il dinamismo economico frenando le previsioni di investimento e le operazioni di leasing da parte delle aziende. In effetti se è vero che le auto aziendali possono essere utilizzate anche per scopi privati, rimane prioritario l'utilizzo per lavoro e l'acquisto di un mezzo fa girare l'economia, dal produttore alla subfornitura fino agli autoriparatori". In questo senso "se i fatturati frenano e gli utili crescono, l'economia si deprime, mentre sarebbe ottimale un ampliamento della base imponibile a fronte di uno sviluppo del giro d'affari da parte delle imprese".